

AL PICCOLO TEATRO STUDIO FAUST 2 DI STREHLER

SPETTACOLI *e in Lombardia*

A MILANO

MENSILE DI SPETTACOLI

IN COLLABORAZIONE CON COMUNE, PROVINCIA, APT DI MILANO E AGIS LOMBARDIA

Direttore GianMario Maggi
Redazione: via Pattari 6-20122 Milano-tel.02/8058016/8690906

MAGGIO 1991 - Anno IX - N°83 L. 3.500
Spedizione in abbonamento postale Gr. III/70%



*Aspettando Godot: al Carcano con Jannacci e Gaber e al Piccolo con la regia di Jouanneau
Due Lulu: Milva al Manzoni e Debora Caprioglio al Nuovo / L'ultimo spettacolo di Kantor
Un mese per Georges Perec / Votate la Zanzara d'oro al Ciak / La nuova danza
Sting in concerto all'Arena / Filmmaker / Intervista ad Angela Finocchiaro*

**MAY IN MILAN
HIGHLIGHTS**
For information
see foreign page
PAGE 9

AL PICCOLO TEATRO STUDIO FAUST 2 DI STREHLER

SPETTACOLI

A MILANO e in Lombardia

MESE IN COLLABORAZIONE CON COMUNE, PROVINCIA, APT DI MILANO E AGIS LOMBARDIA

Direttore GianMario Maggi
Redazione: via Pattari 6-20122 Milano-tel.02/8058016/8690906

MAGGIO 1991 - Anno IX - N°83 L. 3.500
Spedizione in abbonamento postale Gr. III/70%



*Aspettando Godot: al Carcano con Jannacci e Gaber e al Piccolo con la regia di Jouanneau
Due Lulu: Milva al Manzoni e Debora Caprioglio al Nuovo / L'ultimo spettacolo di Kantor
Un mese per Georges Perec / Votate la Zanzara d'oro al Ciak / La nuova danza
Sting in concerto all'Arena / Filmmaker / Intervista ad Angela Finocchiaro*

MILANO
L'ESPRESSO
20 MAGGIO 1991

**DAL 7
MAGGIO**

Teatro Carcano

corso di Porta Romana, 63
tel. 55181377; MM3 Crocetta.
tram 13, bus 96, 97
feriali ore 21, domenica ore 16
lunedì riposo; platea L. 45.000
galleria L. 40.000

Nella foto: Enzo Jannacci e
Giorgio Gaber

Aspettando Godot

di Samuel Beckett
elaborazione, adattamento e
regia di Giorgio Gaber
e Enzo Jannacci
con Giorgio Gaber,
Enzo Jannacci, Felice
Andreasì, Giuseppe Cederna
Teatro Goldoni-GOlgest
fino al 2 giugno

Mai evento teatrale fu più "chiacchierato": continue anticipazioni, interviste, tanto interesse rotocalchistico attorno ad uno spettacolo di prosa hanno fatto di *Aspettando Godot*, nella elaborazione, adattamento e regia di Giorgio Gaber ed Enzo Jannacci un evento attesissimo. Certamente da non perdere questa occasione per assistere ad un allestimen-

to molto "particolare" (con qualche taglio qua e là rispetto all'originale) che punta soprattutto al divertimento, alla gag sottolineando la vena clownesca, che assieme ad altre crea il fascino del capolavoro di Beckett. Assieme ai due mattatori, sono in scena Felice Andreasì e Giuseppe Cederna

LEGGI ANCHE
A PAGINA 33



In copertina: Giorgio Gaber e Enzo Jannacci, interpreti di *Aspettando Godot* al Carcano dal 7 maggio



MAGGIO

Teatro Carcano
 corso di Porta Romana, 63
 tel. 55181377 - MMS Crocetta
 tram 13; bus 96, 97
 feriali ore 21; domenica ore 16
 lunedì riposo; platea L. 45.000
 galleria L. 40.000

Nella foto: Enzo Jannacci e
 Giorgio Gaber

Aspettando Godot

di Samuel Beckett
 elaborazione, adattamento e
 regia di Giorgio Gaber
 e Enzo Jannacci
 con Giorgio Gaber,
 Enzo Jannacci, Felice
 Andreasi, Giuseppe Cederna
 Teatro Goldoni-GOigest
 fino al 2 giugno

Mai evento teatrale fu più "chiacchierato": continue anticipazioni, interviste, tanto interesse rotocalchistico attorno ad uno spettacolo di prosa hanno fatto di *Aspettando Godot*, nella elaborazione, adattamento e regia di Giorgio Gaber ed Enzo Jannacci un evento attesissimo. Certamente da non perdere questa occasione per assistere ad un allestimen-

to molto "particolare" (con qualche taglio qua e là rispetto all'originale) che punta soprattutto al divertimento, alla gag sottolineando la vena clownesca, che assieme ad altre crea il fascino del capolavoro di Beckett. Assieme ai due mattatori, sono in scena Felice Andreasi e Giuseppe Cederna.

LEGGI ANCHE
 A PAGINA 33



SPETTACOLI

In copertina: Giorgio Gaber e Enzo Jannacci, interpreti di *Aspettando Godot* al Carcano dal 7 maggio

3

Gaber: giocando con Godot



Nella foto:
Giorgio Gaber
e Enzo Jannacci

a cura di Franco Bacoccoli

R

ancora attuale, o forse meglio,

idendo e scherzando. Aspettando Godot ha sulle spalle una quarantina d'anni. La solita domanda: Gaber ritieni che la pièce sia

ha bisogno d'essere attuale?

Sì, sono passati 40 anni... Beckett è un autore che ha rivoluzionato il teatro e che ha costituito una grossa rottura col teatro che lo ha preceduto. Personalmente penso che il testo sia forse più attuale oggi di allora, ma non mi pare tanto questo il punto. Mi sembra che Beckett abbia indicato attraverso questo teatro dell'assurdo questo vuoto esistenziale che via via caratterizza la nostra vita, un vuoto che tuttora esiste e rispetto a quando scriveva lui abbiamo un po' più imparato a convivere, per cui credo che questo nostro avvicinamento a questo autore fosse molto consono a che in qualche modo lo e Jannacci siamo tra i Vladimiro ed Estragone più credibili. Chiaro che noi lo affrontiamo anche ironicamente, giocandoci sopra, proprio come se in Beckett allora ci fosse lo stupore della scoperta di questo vuoto, mentre in noi la consapevolezza evidentemente c'è, e c'è una consapevolezza che addirittura permette di... di... per carità, il vuoto continua ad esserci, ma noi riusciamo anche a scherzar-

ci sopra.

Vladimiro ed Estragone sono dei vagabondi, un po' alla Kerouac, un po' antesignani, degli Easy Riders senza moto. Un po' come voi o no?

Sì, un po' come noi lo sono. Tra l'altro lo sono anche un po' caratterialmente, Estragone è decisamente più disordinato, più caotico, più... più... mentre Vladimiro cerca di mettere le cose a posto, ecco, cerca di essere più... cerca di capire cosa sta succedendo, in realtà non capisce nulla neanche Vladimiro, e neanche Estragone, quindi le domande in realtà sono poi sempre le stesse: ma dove siamo, cosa facciamo, chi è Godot, chi non è. In questo senso ecco, direi che i due personaggi sono caratterialmente molto simili a noi e non facciamo molto sforzo per entrarci. E, tutto sommato, anche questo aspetto un po' barbone, heh, per usare un termine diverso da Kerouac, beh, un po' da barboni è il nostro inizio, e quindi il fatto di fare due barboni che aspettano Godot mi pare che ci riguardi.

Più forse Jannacci che nasce

come un barbone astratto come personaggio, ma un po' anche me perché in fondo siamo, come dire, fratelli di latte, quindi in realtà abbiamo la stessa matrice. Effettivamente è un po' come noi, via, sì, certo.

Un critico teatrale ha scritto che "Questo è un Beckett che sa di Navigli". Definizione stralunata o calzante?

Mah, appunto, il discorso dei barboni mi pare che risponda già a questa domanda, anche se effettivamente la definizione è un po' folkloristica. Vabbé, a noi ci piace facendoci un po' sorridere, ecco, diciamo così.

Un altro critico invece ha detto che è "Un Godot metropolitano ed ottimistico". Beckett ci pare magari divertente, ironico, ma in quanto ad ottimismo...

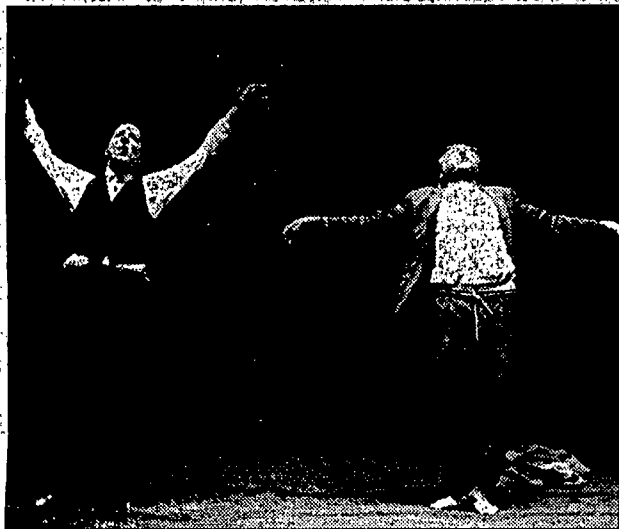
Sì, certo, infatti dire che il nostro metodo di mettere in scena Godot è un modo ottimistico è dire un po' eccessivo, perché il testo ha in sé una drammaticità che neanche il nostro modo di giocarci sopra, di ironizzarci può salvare. No, diciamo che è un Beckett molto spregiudicato nel senso che in

Italia è sempre stato fatto con questa paura, con questo approccio così culturale, quindi dato con, secondo me, eccesso di rigore. E quando il rigore è eccessivo non mi piace. Io ho pensato che si poteva giocare con questo vuoto, mi riferisco al vuoto di cui parlavo prima, e quindi in qualche modo i due personaggi sono anche buffi, ecco, non ottimisti. Sarebbe in qualche modo tradire talmente Beckett se Godot diventasse uno spettacolo ottimista.

Ma Godot è Dio per forza?

Mah, io non lo so, io non ho mai avuto questa interpretazione di identificazione di Godot con Dio, può essere anche quello, ma secondo me è molto più semplice, cioè è il bisogno di questi due personaggi svuotati, senza grandi aspirazioni, senza un mondo sentimentale vero, alidà di questo attaccamento morboso e quasi matrimoniale tra i due, insomma i personaggi sono inerti, incapaci di agire, quindi c'è questa attesa di qualcosa al di fuori che gli risolva la vita, ecco, in questo senso non dobbiamo andare a cercare chi è Godot.

Gaber: giocando con Godot



Nella foto:
Giorgio Gaber
e Enzo Jannacci

a cura di Franco Bacoccoli

R

ancora attuale,

idendo e scherzando. Aspettando Godot ha sulle spalle una quarantina d'anni. La solita domanda: Gaber, ritieni che la pièce sia

ha bisogno d'essere attuale?

«Sì, sono passati 40 anni. Beckett è un autore che ha rivoluzionato il teatro e che ha costituito una grossa rottura col teatro che lo ha preceduto. Personalmente penso che il testo sia forse più attuale oggi di allora, ma non mi pare tanto questo il punto. Mi sembra che Beckett abbia indicato attraverso questo teatro dell'assurdo questo vuoto esistenziale che via via caratterizza la nostra vita; un vuoto che tuttora esiste e rispetto a quando scriveva lui abbiamo un po' più imparato a convivere; per cui credo che questo nostro avvicinamento a questo autore fosse molto consono a che in qualche modo lo è Jannacci siamo tra i Vladimir ed Estragone più credibili. Chiaro che noi lo affrontiamo anche ironicamente, giocandoci sopra, proprio come se in Beckett allora ci fosse lo stupore della scoperta di questo vuoto, mentre in noi la consapevolezza evidentemente c'è, e c'è una consapevolezza che addirittura permette di... per carità, il vuoto continua ad esserci, ma noi riusciamo anche a scherzar-

ci sopra.

Vladimiro ed Estragone sono dei vagabondi, un po' alla Kerouac, un po' antesignani degli Easy Riders senza moto. Un po' come voi o no?

«Sì, un po' come noi lo sono. Tra l'altro lo sono anche un po' caratterialmente, Estragone è decisamente più disordinato, più caotico, più... più... mentre Vladimir cerca di mettere le cose a posto, ecco, cerca di essere più... cerca di capire cosa sta succedendo, in realtà non capisce nulla neanche Vladimir, e neanche Estragone, quindi le domande in realtà sono poi sempre le stesse: ma dove siamo, cosa facciamo, chi è Godot, chi non è. In questo senso ecco, direi che i due personaggi sono caratterialmente molto simili a noi e non facciamo molto sforzo per entrarci. E, tutto sommato, anche questo aspetto un po' barbone, heh, per usare un termine diverso da Kerouac, beh, un po' da barboni è il nostro inizio, e quindi il fatto di fare due barboni che aspettano Godot mi pare che ci riguardi.

Più forse Jannacci che nasce

come un barbone astratto come personaggio, ma un po' anche me perché in fondo siamo, come dire: fratelli di latte, quindi in realtà abbiamo la stessa matrice. Effettivamente è un po' come noi, via, sì, certo.

Un critico teatrale ha scritto che "Questo è un Beckett che sa di Navigli". Definizione stralunata o calzante?

«Mah, appunto, il discorso dei barboni mi pare che risponda già a questa domanda, anche se effettivamente la definizione è un po' folkloristica. Vabbé, a noi ci piace facendoci un po' sorridere, ecco, diciamo così!

Un altro critico, invece, ha detto che è "Un Godot metropolitano ed ottimistico". Beckett ci pare magari divertente, ironico, ma in quanto ad ottimismo?

«Sì, certo, infatti dire che il nostro metodo di mettere in scena Godot è un modo ottimistico è dire un po' eccessivo, perché il testo ha in sé una drammaticità che neanche il nostro modo di giocareci sopra, di ironizzarci può salvare. No, diciamo che è un Beckett molto spregiudicato nel senso che in

Italia è sempre stato fatto, con questa paura, con questo approccio così culturale, quindi dato con, secondo me, eccesso di rigore. E quando il rigore è eccessivo non mi piace. Io ho pensato che si poteva giocare con questo vuoto, mi riferisco al vuoto di cui parlavo prima, e quindi in qualche modo i due personaggi sono anche buffi, ecco, non ottimisti. Sarebbe in qualche modo tradire talmente Beckett se Godot diventasse uno spettacolo ottimista.

Ma Godot è Dio per forza?

«Mah, io non lo so, io non ho mai avuto questa interpretazione di identificazione di Godot con Dio, può essere anche quello, ma secondo me è molto più semplice, cioè è il bisogno di questi due personaggi svuotati, senza grandi aspirazioni, senza un mondo sentimentale vero, aldilà di questo attaccamento morboso e quasi matrimoniale tra i due, insomma i personaggi sono inerti, incapaci di agire, quindi c'è questa attesa di qualcosa al di fuori che gli risolva la vita, ecco, in questo senso non dobbiamo andare a cercare chi è Godot.